

# Lavoro, l'attacco dei sindacati trentini: «Basta lanciare allarmi, bisogna cercare soluzioni»

Il caso del turismo: su 3 mila candidature ci sono state solo 128 assunzioni



**TRENTO.** "Preso atto che il nostro mercato del lavoro oggi e sempre più in futuro dovrà fare i conti con una **carenza di personale giovane** legato alle dinamiche demografiche in atto, è ora di affrontare i problemi in modo efficace e concreto.

Abbiamo invece la sensazione che spesso **le imprese preferiscono limitarsi a lanciare allarmi**, ma che poi facciano poco per uscire da una situazione di stallo".

Così, in una nota congiunta, i sindacalisti **Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi**, che seguono per Cgil, Cisl e Uil del Trentino le politiche del lavoro.

L'intervento segue le difficoltà evidenziate dalle imprese trentine, in particolare nel **turismo, nell'agricoltura e nell'edilizia**, nel trovare personale sufficiente ai loro fabbisogni.

Secondo i sindacalisti ci sono oggi strumenti messi in campo da Agenzia del lavoro, su sollecitazione delle stesse aziende, che non vengono presi in considerazione, tra cui i protocolli firmati per reperire personale stagionale.

"Il protocollo siglato lo scorso anno per il turismo - affermano - aveva portato alla raccolta di **tremila candidature**. Solo **128 di queste persone sono state assunte** e nessuno oggi è in grado di dire per quale ragione.

Non è andata molto diversamente nell'agricoltura dove le assunzioni seguite alla raccolta delle candidature sono state minimali, mentre l'analogo protocollo siglato in edilizia non ha portato a nessun risultato tangibile".

Per risolvere il problema delle aziende, Zabbeni, Pomini e Tomasi invitano a creare un asse tra mondo dell'istruzione, della formazione professionale e mondo del lavoro e affrontare il tema delle condizioni di lavoro, a cominciare dalle retribuzioni e dal tipo di contratti offerti.

## Stagionali

di Annalia Dongilli

# L'affondo dei sindacati «Assunti 128 su 3.000 e paghe troppo basse» Battaiola: estate dura

TRENTO «Basta alibi. Le imprese devono smettere di denunciare la carenza di manodopera e poi offrire stipendi bassi, 25% in meno dell'Alto Adige, o contratti precari». I sindacati non usano mezze parole e prendono di petto una questione scottante, ancora di più alla vigilia della stagione estiva: la carenza di personale. Gianni Battaiola, presidente degli albergatori, però replica: «Il problema è di tutta Italia, se fosse solo di soldi sarebbe facile. Per risolverlo bisogna dare stabilità agli stagionali».

I numeri li fornisce direttamente l'Agenzia del Lavoro: nell'inverno del 2021 la campagna di recruiting messa in campo dalla struttura ha portato a raccogliere «2.910 curricula — spiega la direttrice Stefania Terlizzi — di cui circa 1.100 di persone residenti in Trentino e 1.700 da fuori Provincia. Il metodo adottato è stato quello digital, che ci ha permesso di lanciare la campagna sui social e con banner specializzati, riscuotendo molto più successo dell'estate scorsa quando arrivarono 500 candidature. Il bando partito il 7 aprile per la prossima stagione in soli cinque giorni ha già collezionato 160 candidature». Le imprese per Terlizzi devono capire «che possiamo essere un punto di raccolta dei loro bisogni e di risposta alle loro esigenze. In questa direzione vanno i Career day, un ciclo di eventi di reclutamento sul territorio. Il primo è il 27 aprile al centro per l'impiego di Trento, il secondo è il 13 maggio al centro di formazione professionale di Tesero, mentre il 12 maggio parteciperemo a un evento con Fipe dedicato ai pubblici esercizi. Infine saremo a Castel Caldes il 24 maggio».

A sollevare il tema, ancora una volta, ieri sono stati Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomi-

ni e Gianni Tomasi che per Cgil, Cisl e Uil seguono le politiche de lavoro: «È ora di affrontare i problemi in modo efficace e concreto. Abbiamo invece la sensazione che le imprese preferiscano limitarsi a lanciare allarmi ma che poi facciano poco per uscire dalla situazione di stallo. Affermare che non si trovano lavoratori perché i più preferiscono gli ammortizzatori sociali è una versione molto parziale della realtà. Anche perché noi per primi siamo favorevoli a una condizionalità degli stessi: se una persona rifiuta un'offerta congrua con un contratto serio è giusto che perda l'assegno. Il tema reale sono le condizioni offerte». Tra i nodi «il tema degli alloggi e la mancanza di un contratto di secondo livello per il turismo» come ha detto Pomini che produce, di riflesso, situazioni più precarie e paghe più basse. «Com'è possibile che i nostri lavoratori preferiscano andare nelle Regioni o Province vicine? Le re-

tribuzioni degli stagionali del turismo sono inferiori del 25% rispetto a quelle dei vicini altoatesini».

In più è arrivato il Covid, che ha sottratto personale dal terziario per riversarlo nel secondario e nell'edilizia. Ma anche qui le cose non vanno meglio per i sindacati: «I contratti di somministrazione lavoro — precisa Zabbeni — sono aumentati del 30-50 per cento quest'anno nel settore secondario». E sono «radoppiati addirittura nell'indeterminato», un dato che riflette l'incertezza e i timori in cui si muovono le aziende in questa fase post pandemica. Dalla Provincia inoltre i sindacati si attendono «un ruolo più attivo e coerente anche con quanto definito nell'ambito degli Stati generali del lavoro: già è grave che nei tre protocolli sottoscritti per edilizia, turismo e agricoltura non abbiano voluto inserire un richiamo alla necessità di attingere ai flussi migratori; si attivi dunque subito la cabi-

na di regia per dare traduzione concreta agli obiettivi e ai progetti condivisi e si doti Agenzia del lavoro e i centri per l'impiego delle risorse necessarie». Anche il bando agricoltura non ha avuto numeri immensi: nel 2020 a fronte di 1.099 persone assunte le candidature furono 7.646 in primavera e 3.163 in autunno.

Per Battaiola tuttavia puntare il dito sulle retribuzioni è un errore: «L'Alto Adige ha gli stessi problemi nostri, tutta Italia è alla ricerca di collaboratori. Se fosse solo un problema economico — riflette il presidente degli albergatori — sarebbe quasi facile da risolvere. Anche perché le aziende in questo momento sono disposte a riconoscere di tutto ai lavoratori». Per Battaiola serve «un intervento strutturale che dia stabilità al lavoro stagionale. Che consenta, banalmente, di chiedere e ottenere un mutuo, di chiedere e avere un finanziamento per l'auto. Altrimenti saremo sempre dei precari che seguono la stagione». Quanto alle poche assunzioni a fronte delle 3000 candidature Battaiola propone una spiegazione: «Bisogna vedere i profili che sono arrivati. Chi entra nel mondo del turismo deve avere un po' di preparazione, linguistiche e comportamentali, il mercato le richiede. C'è, è vero — ammette Battaiola — il tema degli alloggi. Sappiamo che serve un sistema di alloggi, che non vuol dire che non ci sia nelle strutture. Abbiamo portato a casa la possibilità di usare i magazzini agricoli come foresterie. È un primo passo». Temi e problemi però sono gli stessi di un anno fa. «La situazione è migliorata in inverno ma la prossima estate ce la aspettiamo molto complicata, perché subiamo la concorrenza del mare».



## L'affondo dei sindacati «Assunti 128 su 3.000 e paghe troppo basse» Battaiola: estate dura

TRENTO «Basta alibi. Le imprese devono smettere di denunciare la carenza di manodopera e poi offrire stipendi bassi, 25% in meno dell'Alto Adige, o contratti precari». I sindacati non usano mezze parole e prendono di petto una questione scottante, ancora di più alla vigilia della stagione estiva: la carenza di personale. Gianni Battaiola, presidente degli albergatori, però replica: «Il problema è di tutta Italia, se fosse solo di soldi sarebbe facile. Per risolverlo bisogna dare stabilità agli stagionali».

I numeri li fornisce direttamente l'Agenzia del Lavoro: nell'inverno del 2021 la campagna di recruiting messa in campo dalla struttura ha portato a raccogliere «2.910 curricula – spiega la direttrice Stefania Terlizzi – di cui circa 1.100 di persone residenti in Trentino e 1.700 da fuori Provincia. Il metodo adottato è stato quello digital, che ci ha permesso di lanciare la campagna sui social e con banner specializzati, riscuotendo molto più successo dell'estate scorsa quando arrivarono 500 candidature. Il bando partito il 7 aprile per la prossima stagione in soli cinque giorni ha già collezionato 160 candidature». Le imprese per Terlizzi devono capire «che possiamo essere un punto di raccolta dei loro bisogni e di risposta alle loro esigenze. In questa direzione vanno i Career day, un ciclo di eventi di reclutamento sul territorio. Il primo è il 27 aprile al centro per l'impiego di Trento, il secondo è il 13 maggio al centro di formazione professionale di Tesero, mentre il 12 maggio parteciperemo a un evento con Fipe dedicato ai pubblici esercizi. Infine saremo a Castel Caldes il 24 maggio».

A sollevare il tema, ancora una volta, ieri sono stati Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi che per Cgil, Cisl e Uil seguono le politiche de lavoro: «È ora di affrontare i problemi in modo efficace e concreto. Abbiamo invece la sensazione che le imprese preferiscano limitarsi a lanciare allarmi ma che poi facciano poco per uscire dalla situazione di stallo. Affermare che non si trovano lavoratori perché i più preferiscono gli ammortizzatori sociali è una versione molto parziale della realtà. Anche perché noi per primi siamo favorevoli a una condizionalità degli stessi: se una persona rifiuta un'offerta congrua con un contratto serio è giusto che perda l'assegno. Il tema reale sono le condizioni offerte». Tra i nodi «il tema degli alloggi e la mancanza di un contratto di secondo livello per il turismo» come ha detto Pomini che produce, di riflesso, situazioni più precarie e paghe più basse. «Com'è possibile che i nostri lavoratori preferiscono andare nelle Regioni o Province vicine? Le retribuzioni degli stagionali del turismo sono inferiori del 25% rispetto a quelle dei vicini altoatesini».

In più è arrivato il Covid, che ha sottratto personale dal terziario per riversarlo nel secondario e nell'edilizia. Ma anche qui le cose non vanno meglio per i sindacati: «I contratti di somministrazione lavoro – precisa Zabbeni – sono aumentati del 30-50

per cento quest'anno nel settore secondario». E sono «raddoppiati addirittura nell'indeterminato», un dato che riflette l'incertezza e i timori in cui si muovono le aziende in questa fase post pandemica. Dalla Provincia inoltre i sindacati si attendono «un ruolo più attivo e coerente anche con quanto definito nell'ambito degli Stati generali del lavoro: già è grave che nei tre protocolli sottoscritti per edilizia, turismo e agricoltura non abbiano voluto inserire un richiamo alla necessità di attingere ai flussi migratori; si attivi dunque subito la cabina di regia per dare traduzione concreta agli obiettivi e ai progetti condivisi e si doti Agenzia del lavoro e i centri per l'impiego delle risorse necessarie». Anche il bando agricoltura non ha avuto numeri immensi: nel 2020 a fronte di 1.099 persone assunte le candidature furono 7.646 in primavera e 3.163 in autunno.

Per Battaiola tuttavia puntare il dito sulle retribuzioni è un errore: «L'Alto Adige ha gli stessi problemi nostri, tutta Italia è alla ricerca di collaboratori. Se fosse solo un problema economico — riflette il presidente degli albergatori — sarebbe quasi facile da risolvere. Anche perché le aziende in questo momento sono disposte a riconoscere di tutto ai lavoratori». Per Battaiola serve «un intervento strutturale che dia stabilità al lavoro stagionale. Che consenta, banalmente, di chiedere e ottenere un mutuo, di chiedere e avere un finanziamento per l'auto. Altrimenti saremo sempre dei precari che seguono la stagione». Quanto alle poche assunzioni a fronte delle 3000 candidature Battaiola propone una spiegazione: «Bisogna vedere i profili che sono arrivati. Chi entra nel mondo del turismo deve avere un po' di preparazione, linguistiche e comportamentali, il mercato le richiede. C'è, è vero — ammette Battaiola — il tema degli alloggi. Sappiamo che serve un sistema di alloggi, che non vuol dire che non ci sia nelle strutture. Abbiamo portato a casa la possibilità di usare i magazzini agricoli come foresterie. È un primo passo». Temi e problemi però sono gli stessi di un anno fa. «La situazione è migliorata in inverno ma la prossima estate ce la aspettiamo molto complicata, perché subiamo la concorrenza del mare».